SEMPRE PIÙ NUMEROSI GLI AVVISTAMENTI IN FRIULI. QUESTI ANIMALI SONO UNA RISORSA, NON UN PROBLEMA

L'orso Madi, nostro amico

I plantigradi arrivano dalla Slovenia e se ne vanno fino nel vicino Veneto. Non danno problemi se non vengono disturbati. La Regione risarcisce i danni che provocano

Nella foto: alcune immagini degli orsi avvistati in Friuli.

SEMPRE PIÙ FREQUENTI sono gli avvistamenti di orsi sulle nostre montagne. Rappresentano una disgrazia o una opportunità? I plantigradi s'incamminano tra i boschi, dalla Slovenia fino al vicino Veneto, razziano talvolta pecore, asini, alveari, quindi costituiscono una fonte di danno per chi viene colpito nei suoi beni.

Ma se c'è il risarcimento e in particolare se si ha la possibilità di recintare le proprietà (il Corpo forestale del Friuli-V.G. ha distribuito recentemente 90 reti elettrificate), la presenza dell'orso è una grazia di Dio. Vuol dire che la natura sta riprendendo il suo corso, almeno nelle valli da cui l'uomo l'ha cacciata. E, in questo senso, dell'orso non bisogna aver paura; l'animale non attacca mai se non è disturbato.

Nei giorni scorsi l'Università di Udine ha catturato nel territorio tra i Comuni di Taipana e di Lusevera, alle pendici del Gran Monte, il terzo orso in regione dal 2007 con l'obiettivo di predisporre un collare satellitare per studiarne i movimenti e raccogliere informazioni utili alla salvaguardia di questa specie. L'orso è stato chiamato Madi. L'operazione è stata compiuta da un team del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università di Udine in collaborazione con il Corpo di polizia locale della Provincia di Udine, con il supporto del Corpo forestale della Regione. Madi pesa circa 120 chilogrammi e ha un'età stimata compresa tra i 3 e i 4 anni. L'animale è stato catturato e narcotizzato nella notte del 20 maggio, alle 23.21. «Si tratta – spiega Stefano Filacorda, responsabile dell'équipe di ricercatori dell'Università di Udine – probabilmente di uno dei due orsi che da circa due mesi frequentano la zona della Val Torre». L'animale è stato dotato di un collare gps che permetterà per un anno e mezzo di monitorare i suoi movimenti e studiare i suoi comportamenti. «La predisposizione del collare – sottolinea Filacorda – permette di controllare l'orso anche nel caso effettui degli attacchi agli animali domestici o nei suoi movimenti nella vicina Slovenia nel caso raggiunga aree in cui è permesso l'abbattimento». Nei giorni scorsi un altro orso è stato rintracciato in Valcellina, probabilmente arrivava dalla vicina Valle d'Alpago, dove si era avvicinato a delle case attirato da alcune pecore.

C'è, dunque, da aver paura di questo animale? Assolutamente no. A sentire il comandante della Stazione forestale di Tarcento, Dario Di Gallo, che ne ha parlato in un recente convegno, l'animale se non stimolato negativamente non è aggressivo.

Negli ultimi anni, nel corso dell'attività di campionamento della specie, sono stati censiti undici esemplari di orsi presenti sulle montagne del Friuli-Venezia Giulia (nello stesso tempo è stata monitorata e censita la lince), provenienti dai Balcani e dal Trentino. La loro natura li spinge infatti a spostarsi continuamente sul territorio. Quelli incontrati dalle apparecchiature elettroniche e dalle «trappole» di campioni biologici sono quasi tutti esemplari maschi, poiché le femmine sono stanziali. Gli orsi presenti in Friuli e in Veneto rappresentano la parte più periferica ed occidentale della popolazione slovena, che conta una presenza media minima nell'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia stimabile in circa ai 15-20 individui, rispetto ai 600-700 stimati per l'intero territorio sloveno. In questo contesto ecologico, Friuli e Veneto sembrerebbero confermarsi come aree ecologicamente importanti, in senso stagionale e di passaggio, per animali che possiedono grandi spazi famigliari; queste aree potrebbero assumere un valore ecologico maggiore in una situazione di minore marginalità popolazionale.

In base ai monitoraggi su neve effettuati dal Dipartimento di scienze animali e dal Corpo forestale regionale e in base ai risultati delle analisi genetiche dei campioni di pelo raccolti, si può stimare la presenza di 4-7 individui nelle Valli del Natisone e del Torre e nelle Prealpi Giulie, di 4-7 individui nelle Alpi Giulie ed Alpi Carniche orientali, di 2-3 individui nelle Alpi Carniche occidentali e Prealpi Carniche e di singole apparizioni nel Carso triestino. Il numero è variabile e tiene conto anche della presenza di alcuni individui solo per alcuni mesi nell'anno. In particolare, le aree a maggiore presenza sono l'alta Valle del Natisone, il Parco delle Prealpi Giulie, le zone del Jof di Montasio e dello Jof Fuart, Predil e Fusine e le zone delle Alpi Carniche comprese tra Cason di Lanza e Coccau, oltre che la zona compresa tra Sauris e Forni di Sopra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.